



ISTITUTO COMPRENSIVO
"GIOVANNI XXIII"
S. FERDINANDO DI PUGLIA
Prot. 0002418 del 25/08/2018
(Uscita)



Istituto Comprensivo Statale Giovanni XXIII

Via Ofanto 29 - 76017 San Ferdinando di Puglia (BT) - Tel. e fax Presidenza: +39 0883 621135 - Tel. Segreteria: +39 0883 621186 e-mail: fgic871006@istruzione.it - e-mail PEC: fgic871006@pec.istruzione.it - Sito WEB di Istituto: <http://www.icgiovanni23.gov.it/wordpress/> - <http://www.icgiovanni23.gov.it/joomla3/> - Codice Meccanografico: FGIC871006 - Codice Fiscale: 90095100724 - Codice Univoco Ufficio: UF5J11

San Ferdinando di Puglia 25/08/2018

A
Docenti
Dipartimenti
Sito WEB di istituto

Atto di Indirizzo *inerente*

Orientamento Scolastico

Premessa

1. L'orientamento ha acquisito un ruolo-chiave nel sistema scolastico non solo per l'importanza riconosciuta nel favorire i processi di scelta consapevole dei percorsi di valorizzazione di ciascuno studente, ma anche come strumento imprescindibile per contrastare il fenomeno della dispersione che, in Italia, si attesta ancora su valori preoccupanti rispetto alle medie europee.
2. La storia dell'Orientamento scolastico e delle Competenze dell'orientamento è lunga e rispettabile. La Direttiva Ministeriale 487/1997, già indicava nelle attività di orientamento una "parte integrante [...] del processo educativo e formativo sin dalla scuola dell'infanzia". La successiva Circolare Ministeriale 43/2009 emanava le prime Linee guida nazionali per l'orientamento permanente rilanciate con la Nota MIUR prot. 4232/2014 del 19 febbraio 2014, e con le nuove Linee guida: in esse si riconosceva come l'orientamento costituisse una funzione centrale e strategica nella lotta alla dispersione e all'insuccesso formativo degli studenti ribadendo l'importanza del concetto di orientamento formativo.
3. Accanto alla definizione era importante comprendere le condizioni con cui l'orientamento scolastico si realizzava con profitto degli alunni che si formano e del sistema scolastico: renderlo un processo permanente senza limitazioni di accesso capace cioè di accompagnare la persona lungo tutto l'arco della vita (lifelong e lifewide learning). Il significato profondo ed ampio è che l'orientamento non va inteso in senso solamente informativo e limitato ad alcuni momenti di transizione del percorso scolastico, ma come un processo pienamente formativo che investe il processo globale di crescita della persona, che si estende lungo tutto l'arco della vita ed è trasversale a tutte le discipline o campi di sapere ai quali ci si accosta o nei quali ci si addestra e prepara.
4. L'orientamento così configurato deve necessariamente avere un carattere sistemico ossia capace di integrare i processi, i risultati, i comportamenti, i progetti che hanno vita in tutta la fenomenologia scolastica centrandoli sulla persona e sui suoi bisogni, finalizzato in primis a prevenire e contrastare il disagio giovanile e favorire la piena occupabilità, l'inclusione sociale e il dialogo interculturale.

Art. 1. Orientamento e mission della scuola del Primo Ciclo di Istruzione

1. L'orientamento scolastico è una delle funzioni più importanti della scuola al punto di costituirne una funzione *naturale* e *strutturale* di tutte le "mission" di tutti gli istituti scolastici di ogni ordine e grado.
2. Il nostro istituto, nella figura del dirigente scolastico e nell'azione dell'area formativa che rappresenta la curvatura riflessiva e progettante del corpo docente, ha prodotto importanti atti che qualificano documentalmente l'orientamento: 1) l'Atto di Indirizzo sull'Orientamento; 2) le Competenze dell'Orientamento; 3) il Presente Piano dell'Orientamento.
3. L'orientamento è particolarmente importante nel Primo Ciclo di istruzione per i seguenti motivi: a) guida il passaggio da un ordine di scuola garantendo la migliore e razionale scelta possibile scelta tra istituti; b) sostanzia la tendenza europea e mondiale che vede spostare ai primi anni di vita l'inizio della scolasticità nel riconoscimento della precocità dell'istruzione come fattore di crescita individuale e civile come indicato nel Dlgs 65/2017.

Art. 2. Orientamento e percorsi formativi

1. Il dirigente scolastico e gli organi collegiali, individuano ogni anno percorsi formativi ed iniziative dirette all'orientamento che ne concretizzano la pratica.
2. Nella nostra scuola l'orientamento parte dalla garanzia dell'efficace coinvolgimento degli studenti nella costruzione della vita scolastica e prosegue nella costante valorizzazione del merito scolastico e dei talenti, facendo attenzione anche ai saperi non-formali ed informali.
3. Le attività e i progetti di orientamento scolastico sono sviluppati con modalità idonee a sostenere anche le eventuali difficoltà e problematiche proprie degli studenti di origine straniera.
4. La nostra scuola si è data come compito la progettazione, promozione e implementazione di specifici percorsi di orientamento per gli studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di I grado al fine di:
 - far conoscere il valore dell'istruzione e formazione come reale condizione per l'esercizio della cittadinanza mediante la costruzione del proprio sapere inteso come lo strumento più efficace e bello per il proprio contributo alla comunità e per promuovere il proprio successo in senso solidale ed inclusivo e per far affermare la cultura umana, tecnica, scientifica come processo e prodotto per la felicità in una società coesa;
 - fornire la più ampia formazione per saper scegliere e decidere il segmento di scuola secondaria di II grado più adeguato a valorizzare il profilo di competenze costruito nel primo ciclo mediante la valorizzazione dei propri talenti e inclinazioni nonché per valorizzare i risultati ottenuti dalle alunne e dagli alunni nello studio

Art. 3. Consapevolezza del significato di orientamento al Primo ciclo di istruzione

1. Al primo ciclo l'orientamento è inteso soprattutto come "orientamento scolastico" ed è focalizzato sulla costruzione di competenze decisionali negli alunni fondate sulla capacità di immaginare per il proprio successo sociale lo sviluppo del proprio futuro, attraverso la consapevolezza:
 - che siamo nella società della conoscenza, in cui la formazione non è un "di più" ma è l'essenza della cittadinanza e che la scuola cura la costruzione della cittadinanza sin dai primi anni;
 - che il sapere deve essere applicabile al proprio ambito di vita;
 - che viviamo nella società della formazione permanente;
 - che oggi serve decidere più cose in meno tempo e per decidere bisogna aumentare la qualità e quantità di conoscenza a partire dal primo ciclo;
 - che la mobilità è la cifra del mondo globalizzato in cui siamo tutti immersi a tutte le età e che può essere una opportunità, tipica del concetto di resilienza così efficace per comprendere il mondo in cui viviamo;
 - che il lavoro deve essere inteso come creativo ed umanizzante e non più come "fatica" e quindi anche studenti del primo ciclo possono accostarsi (come diceva Conrad : " ...come spiegare a mia moglie che quando guardo alla finestra io sto lavorando ?". Parimenti potremmo dire: come spiegare che quando un alunno attraverso lo studio, immagina, impara, si educa in realtà sta lavorando?
 - che le competenze sono il mezzo universalmente riconosciuto con cui fattivamente ci si orienta e pertanto la costruzione di un curriculum verticale retroagisce con l'idea di orientamento, nel senso che l'acquisizione di competenze previste nel curriculum verticale porta ad orientarsi nella vita e nel sistema scolastico e l'orientamento modella la struttura dello stesso curriculum verticale;
 - che l'inclusione (a scuola, in famiglia, nella società, nel futuro) si realizza collettivamente e come comunità a partire dalla comunità scolastica;
 - che il nuovo esame di Stato al termine del Primo ciclo è modellato su questo complesso di idee;
 - che il proprio profilo educativo e formativo va essenzialmente gestito, curato, mantenuto a partire dal primo ciclo
 - che il successo scolastico e il successo professionale e il successo umano (di persona e cittadino) sono uniti in un unico complesso;
 - che la scuola è "pre-parazione" ossia un attrezzarsi con la conoscenza per decidere nel modo migliore possibile;
 - che il rischio di esclusione può partire precocemente e precisamente dalle mancanze dello studio al primo ciclo;
 - che la famiglia è il primo incubatore nell'immaginazione del proprio futuro ma la scuola può con competenza accogliere desideri di sviluppo di sé che in famiglia possono non essere completamente riconosciuti e quindi la stessa scuola si candida legittimamente e con competenza ad individuare talenti (in tutte le forme di intelligenza di Gardner) per farli sviluppare;
 - che la scuola risponde alla personalizzazione attraverso la modellazione di percorsi formativi anche al primo ciclo.

Art. 4. L'orientamento come costruzione di un profilo basato su dati che raccontano i processi di apprendimento degli alunni

1. Il soggetto dell'orientamento è l'alunno di cui si è chiarita nel corso del tempo la fisionomia di apprendimento e in cui l'azione scolastica ha fatto emergere talenti e potenzialità, in parte frutto del lavoro educativo e formativo formale ed in parte derivati da altre fonti (predisposizioni biologiche e neurofisiologiche, educazione familiare, contesto di vita). Questa fisionomia e queste emergenze hanno l'aspetto di complessi di dati che vanno ricostruiti nel PECUP e con cui la scuola ricostruisce il capitale cognitivo e competenziale formatosi nel tempo negli alunni
2. Attraverso una strategica azione di colloquio, di messa alla prova, di esplorazione dei campi in cui l'alunno mostra le maggiori potenzialità, i docenti fanno emergere la fisionomia e il profilo in cui l'alunno è meglio descritto e su cui costruisce e potenzia quei saperi, abilità, modi di essere che rappresentano la migliore dotazione per affrontare le

sfide del mondo.

3. Queste informazioni vengono restituite alle famiglie mediante il Consiglio Orientativo che non solo rappresenta un parametro utile per le famiglie e gli stakeholder ma costituisce anche la sperimentazione da parte degli stessi alunni e alunne dell'autovalutazione come pratica riflessiva in cui si diventa capaci di gestire il proprio sviluppo culturale ed educativo proprio perché si conoscono gli strumenti del sapersi descrivere come persona che si costruiscono con e nell'apprendimento scolastico.
4. Gli alunni contribuiscono all'orientamento:
 - rispondendo a questionari di orientamento costruiti con la metodologia quantitativa e qualitativa;
 - producono narrazioni secondo frame strutturati su indicatori di orientamento che forniscono immagini credibili delle proprie potenzialità, dei propri limiti, delle proprie possibilità di successo nei successivi percorsi formativi offerti dal mondo educativo

Art. 5. Figure e prassi per l'orientamento scolastico

1. Le tipologie di indagine sono gestite da figure scolastiche non estemporanee o occasionali ma specializzati e con prospettive di operatività e riflessione nel lungo periodo, figure che possono assumere nomi diversi che corrispondono a come la scuola nella sua autonomia, ha deciso di perimetrare il campo d'azione nella delega o nell'incarico.
 - Manager dell'Orientamento
 - Tutor dell'Orientamento
 - Referente dell'orientamento
 - Funzione Strumentale per l'Orientamento
2. Oltre alle occasioni, l'orientamento richiede precise competenze che vanno possedute a diverso significato da tutti gli attori del processo di orientamento: docenti, alunni, famiglie, stakeholder. Le competenze dell'orientamento sono state esplicitate in un atto preciso che ne fornisce una tabella di leggibilità, raffrontandole con le competenze europee di cittadinanza, con le competenze trasversali e con i compiti attesi.
3. Nell'ultimo anno del primo ciclo sarà particolarmente importante rafforzare la competenza "Imparare ad imparare" applicata alle discipline e ai talenti in cui sono i singoli alunni sono risultati, nella descrizione pluriennale dell'apprendimento, più vocati
4. Come pratica di auto-orientamento si cercheranno tutte le occasioni didattiche ed organizzative in cui gli alunni possono diventare tutor di altri alunni, nella logica "peer-to-peer": peer education, peer learning, peer teaching e peer tutoring; questa strategia rappresenta uno dei migliori dispositivi di gestione autonoma del proprio empowerment, consentendo di affrontare con tranquillità i passaggi tra ordini scolastici e i primi anni del nuovo ordine.

Art. 6. Azioni pratiche per l'orientamento

1. Le azioni con cui si svolge la prassi di orientamento sono:
 - modellamento della programmazione dei docenti secondo linee miranti non solo alla crescita della conoscenza e all'acquisizione della padronanza dei nuclei scientifici delle discipline ma anche allo sviluppo della capacità di collocare quanto si acquisisce in una prospettiva di spendibilità per progredire nei sistemi attraversati nel corso della vita: sistema scolastico, sistema dell'offerta formativa non scolastica, mondo del lavoro, sistema della cittadinanza attiva e globale;
 - educazione dell'alunno all'autovalutazione:
 - della quantità e qualità di sapere e saper fare acquisito stabilmente;
 - delle metodologie con cui si realizza la progressione delle proprie padronanze;
 - della sua capacità di valorizzare il sapere sia nel risultato scolastico sia come crescita del sé sociale;
 - del saper mettere in prospettiva le proprie acquisizioni come i propri parziali insuccessi;
 - della capacità di comprendere l'effetto cooperativo e comunitario dell'apprendimento (cooperative learning);
 - della amministrazione dei propri sforzi verso lo studio;
 - della capacità di darsi degli obiettivi sostenibili i crescita culturale;
 - della capacità di comprendere il valore performativo delle tecniche apprese nel parlare, nel calcolare, nell'esprimersi artisticamente, nel coordinarsi e nel sapersi muovere, nel comprendersi al centro di una identità culturale, storica e geografica
 - la visita strutturata di altri contesti in cui si avrà il prolungamento della propria formazione : gli istituti scolastici del territorio secondo un programma di preordinamento mirato
2. La scuola organizza secondo una precisa pianificazione-programmazione, l'ampliamento della esperienza diretta di altri istituti e di altri docenti in questi preposti all'orientamento.
3. Questa pianificazione prevede:
 - accordi, protocolli di intesa, reti di scopo con tutti gli istituti e le realtà formative del territorio per implementare efficacemente le azioni di visiting
 - resa laboratoriale dell'orientamento attraverso:
 - offerta di analisi, narrazioni, dati che collegano il successo formativo ad una scelta precisa verso un preciso territorio;
 - simulazioni delle possibilità di collegamento tra la formazione effettuata in un istituto e gli ambiti in cui è possibile progettare un ampliamento di percorsi, il riconoscimento di saperi non formali ed informali, la spendibilità delle competenze
 - focus group tra alunni e tra alunni e docenti dell'orientamento sapendo nel primo caso

l'incidenza della delega passiva di scelta al gruppo dei pari e nel secondo caso la possibilità di trovarsi di fronte all'azione di *influencer* non disinteressati

- la precoce raccolta di dati tramite questionari gestiti anche online, analisi con metodologia quantitativa o qualitativa e i monitoraggi che poi si sintetizzeranno nel Consiglio Orientativo
- le forme di mentoring degli alunni più grandi allo scopo di accedere alla comunicazione orientativa gestita direttamente con i "lessici giovanili";
- l'intervento precoce preventivo nel caso in cui il lavoro di *profiling* faccia emergere con valore diagnostico elementi di disagio giovanile suscettibili di far diventare l'alunno un futuro NEET (*Not in Education, Employment or Training*).

Art. 7. Orientamento ed intervento didattico

1. Gli alunni non sono soggetti passivi ma attivi dell'orientamento e questo è finalizzato alla progettazione di precise trasformazioni delle metodologie e dei contenuti della didattica
2. Gli alunni, diventando con l'orientamento, attori responsabili del proprio progetto di vita contribuiscono alla progettazione scolastica: nell'ultimo anno vengono consultati nelle forme dirette ed indirette più adeguate, dai docenti per la valutazione di output e outcome dei risultati scolastici compresi i risultati INVALSI; questa azione è un vero e proprio feedback per ricalibrare secondo le proprie potenzialità, i propri programmi di personalizzazione ma anche i propri sogni, desideri, interessi, attitudini, inclinazioni, la didattica in cui sono immersi.
3. Gli alunni, attraverso il coinvolgimento autovalutativo sopra esposto, contribuiscono al PdM Piano di Miglioramento mediante il monitoraggio dei primi due anni di scuola secondaria di II grado per valutare l'efficacia delle competenze realizzate al Primo Ciclo ed in particolare nel nostro istituto.
4. Nel riconoscimento che l'orientamento non può prescindere da aspetti emotivi, la nostra scuola intercetta subito ciò che agli alunni *va stretto, li annoia, li mortifica*, e individua precocemente ciò che *"non vorranno mai fare da grande"* e dà consapevolezza invece di "ciò in cui riescono meglio" cioè *"che piace loro e su cui la fatica dello studio viene meno sentita"* comunicando con le famiglie e con la rete territoriale preposta all'orientamento. Gestendo questo aspetto gli alunne e gli alunni diventano imprenditori della propria crescita nel sapere.
5. Nella lettura di sé in funzione di orientamento gli alunni:
 - imparano a valutare le realizzazioni ottenute nel sistema scolastico, riconoscendone il rapporto non solo con i doveri dello studio ma anche con i sogni, i desideri, le aspirazioni, gli interessi espliciti ed impliciti, le attitudini, le inclinazioni;
 - comprendono che questi aspetti della propria personalità di apprendimento e crescita non vanno repressi o inibiti ma possono costituire una risorsa (riferita alla imprescindibile complessità e globalità umana che la studentessa e lo studente rappresentano) su cui fondare un durevole percorso di empowerment che garantisce il successo nel sistema scolastico e negli altri ambiti in cui devono essere spendibili i processi di costruzione delle proprie competenze ed abilità.

Art. 8. Orientamento, Portfolio dello studente

1. L'orientamento effettuato secondo la pianificazione e le modalità sopradescritte rappresenta il sistema più efficace per realizzare effettivamente lo strumento fondamentale per la lettura prospettica del profilo dello studente: il Portfolio dell'alunno.
2. Nella nostra offerta formativa il *Portfolio dello Studente* e il *Consiglio orientativo*, rappresentano le migliori forme di analisi e sintesi del capitale cognitivo e competenziale costruito dell'alunno su cui proiettare percorsi praticabili, sostenibili, realizzabili di sviluppo
3. Questi importanti dispositivi non devono mai perdere il loro valore documentale derivato da osservazione diretta e non impressionistica, ragionata ed inquadrata in precisi frame interpretativi e non semplicemente accumulata ossia non devono essere intesi come mero adempimento burocratico ma vero strumento di realizzazione di quella base strutturata di dati sui cui l'orientamento si fonda.
4. L'orientamento si pratica anche nella interazione quotidiana di dirigenza scolastica, docenti, famiglie e naturalmente alunni che vivendo gli ambienti di apprendimento intesi come spazi creativi e aperti imparano:
 - a riflettere orientandosi nella complessità dei propri dubbi, incertezze, timori di operare scelte sbagliate, visioni negative di sé, anticipazioni peggiorative di "destini "insormontabili", sapendoli destrutturare senza inibire quella dimensione immaginaria e anticipante in cui l'orientamento necessariamente consiste
 - ad elaborare un metodo per comporre le molteplici diverse informazioni e il loro significato, comprendendo che investire su una passione e su una emozione può essere la scelta non anti-economica ma più razionale per riuscire nel futuro percorso scolastico e nella vita;
 - a generare più occasioni possibili di conversazione con familiari, insegnanti, dirigenti, professionisti, mondi della scuola, dell'extra scuola, del territorio;
 - a farsi aiutare e accompagnare nel modo giusto nelle decisioni e nelle scelte sapendo che anche i processi decisionali non vanno affidati all'azzardo ma devono essere pensati nell'arco del tempo lungo, organizzando azioni scandite in modo processuale:
 - a definire la propria identità come progetto e non come realizzazione sclerotizzata
 - a riconoscere i propri punti di forza e di debolezza, le proprie attitudini, i propri autentici interessi senza farseli imporre da narrative spersonalizzanti;
 - a riconoscere lo specifico "bisogno di orientamento"
 - a esperire il contatto con i "testimonial" ossia le persone che riassumono in sé i saperi dei futuri ambienti in cui continueranno la propria formazione
 - a praticare azioni di mentoring e tutoring progettate ed attuate ad ogni livello
 - a preparare il visiting agli ambienti non conosciuti di studio e lavoro

- a investire e puntare sul proprio riconoscimento intendendolo non solo nell'unica forma *mainstream* di riconoscimento materiale ed economico ma anche simbolico; a riconoscersi come persona educata, di cultura, capace di esercitare la cittadinanza, capace di comprendere e vivere la propria identità italiana ed europea;
5. l'orientamento al primo ciclo poggia su un "centro di gravità permanente" che è l'idea che l'infanzia e l'adolescenza non sono condizioni di minorità ma sono un tempo in cui si "impara ad essere soggetto a pieno titolo nel mondo";

Art. 9. Consiglio orientativo

1. Il consiglio orientativo è il dispositivo pratico con cui si sintetizzano nella comunicazione tutti i risultati di confluenza del complesso lavoro di orientamento.
2. La nostra scuola ha elaborato un format che ha il pregio di potersi connettere a tutti quei documenti che hanno un valore orientativo:
 - il Portfolio dello studente;
 - il Piano dell'orientamento
 - le competenze dell'orientamento
3. L'importanza che la nostra scuola attribuisce al Consiglio orientativo si dimostra anche nella ritualizzazione conferitagli: la "consegna" del consiglio orientativo alle famiglie rappresenta il momento di maggiore responsabilità valutativa che la scuola effettua complessivamente perché restituisce un'immagine complessa in cui si esplicita l'entità del valore scolastico realizzato sulla persona attraverso la compiuta valorizzazione delle potenzialità dell'alunno. In questa occasione si dimostra se il lavoro scolastico indipendente dall'alunno (efficacia didattica, ricchezza degli ambienti di apprendimento, progettazione formativa ampliata, stimoli, empatia) sono stati banali o importanti. La scuola opera affinché questa ritualizzazione sia adeguatamente consapevolizzata da famiglie ed alunni.
4. Il consiglio orientativo decostruisce la tonalità negativa e impoverente attribuita alla parola "lavoro": ogni orientamento è sempre la proposta di confluire verso forme di "lavoro". Nell'orientamento il "lavoro" è ampiamente inteso come parte più nobile dell'uomo, è privato della sua connotazione di "fatica" e "pena" e vista come orizzonte in cui si impara a progettare e a progettarsi : uscire nel mondo creando valore e prendendo valore dai vari segmenti della nostra scuola. La stessa allocuzione "mondo del lavoro" viene decostruita dalla sua connotazione di ambito non adatto all'infanzia e all'adolescenza. Questa decostruzione progetta l'approccio alle situazioni definite "post-umane" su cui tutti , compresi gli alunni dei primi anni di scuola, devono rapportarsi problematicamente con cognizione: se si costruisce un percorso orientativo per alunni destinati alle scuole secondarie di tipo professionale c'è necessità di anticipare attraverso la cultura e l'informazione gli scenari che l'automazione potrà determinare nel rischio di obsolescenza delle competenze che l'alunno sta pazientemente costruendo anche a partire dal primo ciclo

Art. 10. Orientamento ed inclusione

1. L'orientamento è finalizzato a comprendere pienamente l'inclusione come orizzonte e pratica costante della scuola
2. Il valore dell'inclusione è uno dei più importanti significati profondi dell'orientamento: dire orientamento vuol dire praticare sempre l'inclusione in quanto studio e lavoro, valorizzazione di sé, successo e progetto, sono il vero modo per sentirsi coesi e coerenti alla propria famiglia, alla comunità territoriale, alla comunità sociale, nazionale, europea e globale.
3. Orientarsi vuol dire intendere la scuola come il teatro più potente per realizzare l'inclusione, per pretendere l'inclusione non solo per sé stessi ma anche per gli altri : stranieri, svantaggiati, alunni con bisogni educativi particolari. Le dinamiche sociali e globali generano lateralizzazione, marginalizzazione ed emarginazione, obsolescenza dei saperi, perdita di potenza e di capacità di agire, perdita di rilevanza : tutti fenomeni che assimilano chiunque a coloro che hanno una disabilità fisica, cognitiva, comportamentale. Per questo la scuola intende l'orientamento come una forma attiva di contrasto a tutte le forme di esclusione e individua nella continua ristrutturazione del proprio capitale immateriale il vero strumento per neutralizzare le situazioni escludenti.
4. L'orientamento elettivamente organizzato verso gli alunni DVA, DSA e BES previene anche il deprecabile fenomeno per cui anche nell'ambito scolastico i primi a pagare per una restrizione di risorse, per una mancata reattività del sistema scolastico a processi sociali sfavorevoli siano sempre coloro che partono con uno svantaggio: l'orientamento scolastico deve pertanto differenziarsi opportunamente soprattutto anche per questi alunni. La nostra scuola, attraverso il modello di certificazione delle competenze della disabilità al primo ciclo ha fornito una autentica risposta a valore orientativo consentendo ad altri segmenti scolastici del progetto di vita dell'alunno disabile, di prolungare le azioni di individualizzazione e personalizzazione che si riassumono nel PEI e nel PDP
5. Nelle dinamiche di classe gli alunni sono educati dai nostri docenti ad operare perché nessuno resti indietro, partendo sempre dalla riflessione che congiunge l'analisi del bisogno con la risposta di un orientamento e riorientamento.

Art. 11. Orientamento e vita della persona

1. L'affermazione dell'idea che alla base di dell'orientamento praticato quotidianamente vi sia il curricolo verticale capace non solo di unire nella *verticalità* la scuola dell'infanzia con la primaria con la scuola secondaria di I grado ma anche di raccordarsi alla *verticalità* del curricolo della scuola secondaria di II grado e all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita esplicita la caratteristica dell'orientamento come *ulteriorità*: l'orientamento fa imparare a collocare il progetto di sé anche in ambiti progressivamente più vasti, affinando la capacità di non precludersi a priori tutte le possibili dimensioni della vita sapendosi capaci di esercitare la razionalità; un tempo la formula un pò riduttiva era quella dell'"Ascensore sociale".
2. L'orientamento rappresenta la fiducia in una società capace di mobilitare i cittadini e il valore immateriale della conoscenza che essi sanno costruirsi.

Art. 12. L'orientamento come effetto di un sistema integrato

1. L'orientamento concepito e praticato nella nostra scuola si modella e si riferisce costantemente ai documenti e Linee Guida del MIUR che ha come basi programmatiche ineludibili i seguenti principi:
 - l'orientamento lungo tutto il corso della vita è un diritto permanente di ogni persona, che si esercita in forme e modalità diverse e specifiche a seconda dei bisogni, dei contesti e delle situazioni;
 - l'orientamento non è più solo lo strumento per gestire la transizione tra scuola, formazione e lavoro, ma assume un valore permanente nella vita di ogni persona;
 - l'orientamento ha una funzione centrale e strategica nella lotta alla dispersione e all'insuccesso formativo degli studenti di qualsiasi età;
2. E' necessario che ogni scuola contribuisca a definire un coerente sistema integrato, unitario e responsabile di orientamento centrato sulla persona e sui suoi bisogni.
3. Il sistema scolastico è centrale nell'ambito del sistema integrato, in quanto costituisce il luogo insostituibile nel quale ogni soggetto (dai 3 ai 19 anni) acquisisce e potenzia le competenze di base e trasversali per l'orientamento. Senza questo "gruppo imprescindibile" di competenze, innestare con successo gli ulteriori processi di transizione, di consulenza, di professionalizzazione, di cambiamento, di successivi apprendimenti, risulta operazione destinata a probabile fallimento.
4. Le attività di orientamento nel sistema scolastico devono superare l'approccio tradizionale basato quasi esclusivamente sull'informazione e devono svilupparsi lungo due direttrici:
 - l'orientamento formativo o didattica orientativa/orientante per lo sviluppo delle competenze orientative di base;
 - l'attività di accompagnamento e di consulenza orientativa, di sostegno alla progettualità individuale, esercitate attraverso competenze di monitoraggio/gestione del percorso individuale.
5. L'orientamento formativo o didattica orientativa/orientante:
 - è rivolto a tutti gli studenti
 - si realizza nell'insegnamento/apprendimento disciplinare, finalizzato all'acquisizione dei saperi di base e delle competenze chiave di cittadinanza;
 - necessita di un insegnamento finalizzato ad esaltare il valore orientativo delle singole discipline.
6. Le attività di accompagnamento e di consulenza orientativa:
 - sono realizzate in risposta a specifici bisogni dei singoli o dei gruppi attraverso esperienze non curricolari/disciplinari;
 - sono condotte dai docenti in quanto aiutano i giovani a utilizzare/valorizzare quanto appreso a scuola per costruire progressivamente la propria esperienza di vita e per operare le scelte necessarie. Nei casi più complessi alcune attività/azioni debbono essere svolte da persone esperte ed esterne alla scuola, ma in possesso di specifiche competenze professionali;
 - possono riguardare l'intera classe (orientamento di gruppo), piccoli gruppi (orientamento di piccolo gruppo in risposta a bisogni orientativi specifici), singole persone (consulenza breve individuale e/o con i genitori).

Art. 13. Orientamento, curricolo e PTOF

1. Le competenze orientative di base che si acquisiscono nella scuola, necessitano della predisposizione del già citato curricolo formativo unitario e verticale dai 3 ai 19 anni.
2. In questo ambito ciascuna istituzione scolastica elabora un organico "Piano dell'Orientamento" sulle attività di orientamento da inserire nel PTOF.
3. Il "Piano" deve prevedere anche le modalità di erogazione dei servizi di orientamento e delle attività di tutorato e di accompagnamento.
4. Il Piano di Orientamento è fortemente ancorato al quadro territoriale degli interventi in materia.
5. Per il sostegno ai percorsi di orientamento la nostra scuola pratica la promozione alla valorizzazione formativa dei docenti attraverso la frequenza presso le Università e in collaborazione con il MIUR di specifici master sull'orientamento.
6. La valutazione dei docenti neoassunti in merito all'accertamento degli obblighi connessi all'espletamento dell'anno di formazione e prova comporta anche il rilievo della attivazione, da parte dei detti docenti, di moduli obbligatori sull'orientamento e la documentazione dei percorsi e delle attività di orientamento.
7. L'orientamento entra pienamente nelle forme di sensibilizzazione/formazione dei genitori nell'ambito del Patto di corresponsabilità educativa di cui all'art. 5 bis dello Statuto delle studentesse e degli studenti (DPR 249/1998) introdotto dal DPR 235/2007.
8. In funzione orientativa la nostra scuola ricerca forme - adeguate al primo ciclo - di collaborazione con il mondo del lavoro, dell'associazionismo, del terzo settore per sostanziare la competenza imprenditoriale e di iniziativa sapendo codificare in forme spendibili anche la didattica dei contenuti riferiti al concetto di start up.
9. I modelli di certificazione delle competenze devono nell'ambito dell'autonomia scolastica saper includere le esperienze di orientamento praticate anche da alunni del primo ciclo di istruzione.

Art. 14. Competenze dell'orientamento

1. Il nostro istituto ha elaborato un documento contenente la tabulazione delle competenze dell'orientamento
2. Il documento è disponibile e costituisce strumento da implementare per la pratica efficace dell'orientamento scolastico nei processi di programmazione didattica, progettazione formativa, valutazione

Art. 15. Piano dell'Orientamento scolastico del nostro Istituto

1. Il nostro istituto ha redatto il Piano dell'Orientamento
2. Il documento è disponibile e costituisce strumento da implementare per la pratica efficace dell'orientamento scolastico nei processi di visiting, di insegnamento curricolare ed extracurricolare

DIRIGENTE SCOLASTICO
Domenico COSMAI